



anno 79 n.113

sabato 27 aprile 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/15 LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«È incontestabile che Le Pen sia a capo di un partito fascista. È una persona



aggressiva, intollerante, le cui idee sono opposte ai valori che difendo

personalmente». Marcel Desailly, capitano della nazionale di calcio francese.

Napoli, arresti in Questura: agenti in rivolta

Due funzionari e sei poliziotti accusati di aver picchiato i no global nel 2001. Uno di loro è indagato anche a Genova. Fini e Scajola: provvedimenti gravi

Enrico Fierro

Due funzionari, uno impegnato all'antidroga, l'altro all'antirapina, sei poliziotti: tutti agli arresti (domiciliari) per quella brutta giornata del 17 marzo di due anni fa. La prima grande manifestazione dei no-global, l'anticipo di quanto sarebbe successo a Genova durante il G8. Sequestro di persona, violenza privata, lesioni personali sono alcuni dei reati contestati. E un mistero che contribuisce ad alimentare la tensione: i magistrati della procura della Repubblica avevano dato agli organi di polizia giudiziaria precise indicazioni perché le ordinanze di custodia cautelare venissero eseguite domani mattina. L'anticipo del provvedimento al pomeriggio di ieri ha sconcertato gli stessi magistrati, che ora vogliono vederci chiaro e capire i motivi di una decisione che non si sa ancora da chi è stata presa.

SEGUE A PAGINA 4

Germania, un ex alunno fa strage a scuola: diciotto morti



Il pianto di alcuni alunni del ginnasio di Gutenberg

Sascha Fromm/Thüringer Allgemeine Zeitung/Reuters

ZAMBRANO A PAGINA 13

PIO LA TORRE LA LEZIONE DEL CORAGGIO

Emanuele Macaluso

Ricordo, ancora oggi con un brivido, la mattina del 30 aprile 1982, quando Carlo Ricchini, redattore capo dell'Unità, entrò sconvolto nella mia stanza per dirmi che era giunta notizia dell'uccisione di Pio La Torre e del compagno che era con lui e guidava l'auto, Pino Di Salvo.

Pochi minuti dopo mi chiamò Enrico Berlinguer incredulo e sconvolto. La mia mente, in quei momenti ripercorse come in un film il primo incontro con Pio, a Caltanissetta al Congresso regionale della Cgil nel 1947, sino all'ultimo quel lunedì di Pasqua che, con Giuseppina, trascorse a casa mia. E proprio questo incontro mi spinse a fare la prima riflessione su quell'omicidio. Ne ho parlato altre volte e anche con i magistrati inquirenti. Dopo pranzo Pio volle fare una passeggiata sul Lungotevere, avevo capito che voleva parlarmi, infatti avviò subito un discorso sulla Sicilia, sul senso da dare agli omicidi che negli ultimi tre anni avevano abbattuto il vicequestore Boris Giuliano, il Giudice Cesare Terranova, Piersanti Mattarella e il procuratore Gaetano Costa: «Ora tocca a noi», disse bloccandomi, come usava fare. E guardandomi intensamente negli occhi: «È ora che tu ne parli con Berlinguer e altri».

Toccò infatti a lui che era in prima linea e aveva capito il senso dell'attacco mosso dal terrorismo mafioso. Cosa Nostra non gli perdonò tre cose: la proposta di legge per sequestrare i patrimoni dei boss; il passo fatto nei confronti del Presidente del Consiglio Spadolini per inviare in Sicilia il generale Carlo Dalla Chiesa; il fatto che avesse capito come stavano le cose e organizzato le forze per combattere su quel fronte.

SEGUE A PAGINA 6

Il ministro Castelli vuole libertà di razzismo

Attacca il documento Ue sulla xenofobia, pretende di dire liberamente che esistono razze superiori

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES L'ingegnere Roberto Castelli, ministro della Giustizia, giura di non essere un razzista. Ma, ancora una volta, dall'Europa si denuncia l'ascesa elettorale, anche in Italia, di partiti che «propagano politiche razziste e xenofobe».

SEGUE A PAGINA 3

Rocard

«Non mandiamo gli xenofobi al potere come in Italia»

MARSILLI A PAGINA 2



La Resistenza e il revisionismo

QUELLI CHE NEGANO LA STORIA

Nicola Tranfaglia

A chi si è riferito il presidente Ciampi commemorando il 25 aprile e condannando il «revisionismo» che vuol riscrivere le vicende che avvennero in Italia dal settembre 1943 all'aprile 1945 e porre sullo stesso piano i valori per cui si batterono i resistenti e quelli che sostennero i combattenti di Salò? Non certo a tutti gli studiosi che, lavorando negli archivi e nelle biblioteche italiane e occidentali hanno ricostruito, pur con differenti punti di vista, la lotta di Liberazione in Italia.

SEGUE A PAGINA 30

PARTIGIANI BUONI PARTIGIANI CATTIVI

Enzo Siciliano

Il 25 aprile del 2002, età berlusconiana, è passato e un segno ha voluto lasciarlo. Ci è stato detto da alcuni uomini della maggioranza con varie sfumature, e contro quanto ha detto lo stesso presidente della repubblica, che, se il valore dell'antifascismo è indiscutibile, se il fondamento della Costituzione repubblicana sta comunque in esso, c'è una distinzione da fare: di qua un antifascismo buono, di là un antifascismo cattivo. E anche stato detto che i morti di quella battaglia sono tutti uguali e che a tutti quei morti va reso un pari onore.

SEGUE A PAGINA 30

Vent'anni fa

Quel drammatico giorno dell'82 «Hanno ucciso Pio e Rosario...»

FIERRO E VASILE A PAG. 6-7

fronte del video Nessuna pietà

Bruno Vespa nel giorno della Liberazione è tornato al crimine televisivo. Non come Santoro, Biagi e Luttazzi, ovviamente, ma nel senso che ha allestito di nuovo il suo privato tribunale speciale per emettere sentenze sui grandi delitti impuniti. Il tema della Resistenza, del resto, lui lo aveva affrontato in anticipo, per tentare di far passare la tesi che non si trattò di guerra di liberazione, ma di «guerra civile». Insomma, una sorta di Tangentopoli anni Quaranta, sulla quale, a tanti anni di distanza, si vuole calare un velo pietoso chiamato riconciliazione nazionale. Che poi vorrebbe dire onore delle armi per tutti i partecipanti al derby storico tra libertà e tirannide, perché in fondo, parlandone da morti, i fascisti non erano poi così cattivi come li si dipinge. Soprattutto se si pensa che ammazzavano i comunisti (quanto agli ebrei, stavolta meglio non ricordarli neanche). Invece i magistrati del pool di Milano, per Berlusconi e i suoi giornalisti preferiti (tra i quali Vespa si onora di primeggiare) non solo sono comunisti, ma hanno il terribile difetto di essere ancora attivi. E finché non tolgono il disturbo, per loro nessuna pietà.

BETLEMME, LA SCELTA DI SUOR SOPHIE

Paolo Soldini

Quanti anni avrà suor Sophie? Corre come una ragazzina per i corridoi dell'ospedale delle donne, a Betlemme. E si sbraccia, e con l'entusiasmo di una ragazzina bacia e abbraccia gli ospiti del Comune di Roma (tre assessori e due consiglieri comunali) che si sono materializzati alla porta nel vuoto irreale d'un mattino di coprifuoco, con qualche scatola di medicinali, gli occhi lucidi e la voce che si rompe. Ma poi è come se si rinserrasse nel suo abito bianco di suora, raggrinzita, vecchia della vecchiaia di chi ha vissuto tanto da vedere i troppi dolori del mondo. Racconta le storie dei bambini cui ha dato un nome lei stessa perché non hanno né padre né madre. Né luogo dove stare oltre le mura di que-

sto ospedale che pare un castello assediato con la crudeltà d'altri tempi: niente medicine, niente cibo niente di niente, neppure il latte per i neonati; strade sbarrate per le ambulanze e così le donne

Uranio militare

Nati malformati i figli di otto soldati italiani

SOLANI A PAGINA 4

partoriscono in casa. O in casa muoiono. O per strada, come gli uomini cui è negato l'ospedale di Beit Jala, al quale la missione del Comune di Roma ha portato un carico di medicinali essenziali, un paio di chilometri verso ovest, ma sempre nella disgraziatissima area dell'assedio alla chiesa della Natività.

Spalanca, suor Sophie, le porte sui macchinari delle sale parto: modernissimi, i più moderni di tutto il Medio Oriente, «e una volta qui lavoravamo a ritmi pazzeschi, le puerpere arrivavano da tutti i Territori e anche da Israele». Ora ci sono solo due donne, nel corridoio: si accarezzano la pancia e hanno la paura negli occhi.

SEGUE A PAGINA 11

Medio Oriente



Bush, preoccupante gelata con gli arabi Sharon va avanti e blocca l'indagine Onu su Jenin

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12